

Il vescovo di Alba

Brunetti “Scaricato davanti a me alla Caritas migrante ferito in vigna Basta violare la dignità”

«Venti giorni fa – racconta il vescovo di Alba Marco Brunetti – ero al Centro di prima accoglienza della Caritas di via Pola. È arrivata un'auto e ha scaricato lì un ragazzo africano. Si era ferito lavorando. Il datore di lavoro lo aveva portato al pronto soccorso, ma dopo le dimissioni lo ha lasciato davanti al Centro e se n'è andato». Il vescovo di Alba porterà anche questa testimonianza alla manifestazione organizzata dai sindacati domani per denunciare caporalato e sfruttamento.

«Eccellenza, quel ragazzo lavorava in nero?»

«Sì, ma non se la sentiva di dirci molto di più. Si era fatto male nelle vigne e il datore di lavoro lo aveva portato in pronto soccorso. Ci ha detto che preferiva non parlare perché temeva che non avrebbe trovato più lavoro. Lo abbiamo aiutato dandogli dei soldi per le medicine».

Sono in tanti gli stagionali stranieri che si rivolgono al Centro di prima accoglienza di Alba?

«Ne vediamo molti. Vengono per una doccia e per la cena. Ogni sera si preparano 50-60 pasti. C'è pure un dormitorio di venti posti ma non sono certo sufficienti. Anche perché, come ha ricordato in più occasioni il direttore del Centro Mario Merotta, la sede dovrebbe prendersi carico dei senza fissa dimora, stranieri e italiani. I numeri sono in crescita. Questi giovani spesso si rivolgono al Centro perché hanno il problema della casa. Non è infatti solo una questione di salari bassi, indifferenza, sfruttamento e in taluni casi maltrattamento. Alcuni guadagnano anche 1000-1200 euro con straordinari e super lavoro. Ma è indispensabile garantire anche una sistemazione in luoghi dignitosi, condizioni accettabili. Ci sono realtà quelle di Saluzzo, ci sono imprenditori illuminati e corretti, ma finché ci sarà anche

solo un caso come quelli che abbiamo letto in questi giorni non possiamo tacere».

Vi chiedono sostegno per l'affitto?

«Sì, ma non possiamo aiutarli se non esistono contratti regolari. Il caso emblematico dei locali a pochi passi dalla stazione di Alba affittati in nero a 400-500 euro a

Il capo della curia domani al fianco dei sindacati contro il caporalato

di Sara Strippoli

letto è una vergogna».

Una città come Alba, una ricca oasi nel cuore dorato delle Langhe, come accoglierà una manifestazione contro il caporalato che ci si aspetterebbe in alcuni paesi dell'entroterra meridionale?

«È sicuramente un grande dispiacere e un segnale a cui si

deve dare una risposta urgente. Non possiamo permettere che in una zona Unesco, in un'area così benestante, venga violata la dignità di persone che sono qui per lavorare».

Concorda che il ricarico sui datterini della Puglia non sia paragonabile agli incassi dei vini piemontesi venduti a carissimo prezzo sui mercati internazionali?

«Assolutamente. Questa è la ragione per cui non possiamo permetterci che si verifichino situazioni di sfruttamento in questo territorio. Vergognoso sempre, ma tanto di più quando si calcola di potersi arricchire speculando: i nostri vini sono esportati ovunque. Possiamo anche essere d'accordo che in termini di quantità i casi siano molto rari, ma non è ammissibile che la scusa per alleggerire la colpevolezza sia questa. C'è un

bisogno estremo nelle nostre vigne, ma gli imprenditori non possono sostenere di delegare l'intermediazione senza controllare. Ci sono personaggi molto ambigui fra chi recluta, ma non ci si può nascondere dietro i "non sapevo"».

La Chiesa ha denunciato la situazione in passato. Con quali risultati?

«Già due anni fa abbiamo segnalato casi gravi che abbiamo intercettato. In generale c'è stata la tendenza a sminuire, a sottovalutare. Ringraziamo le forze dell'ordine che hanno fatto un grandissimo lavoro,

la magistratura ora farà la sua parte. Una grande collaborazione la stiamo avendo dal nuovo sindaco di Alba anche per trovare formule che consentano affitti a prezzo calmierato. Ad Alba ci sono molti alloggi vuoti ma siamo ormai una città turistica e si pensa al profitto: i proprietari preferiscono affittare con Airbnb»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro nero

Nelle vigne dei vini Dop i lavoratori migranti sono pagati a nero e vivono in condizioni precarie



Monsignore

Il vescovo di Alba Marco Brunetti partecipa alla manifestazione organizzata da Cgil, Cisl e Uil



La manifestazione nelle Langhe

“La terra deve dare buoni frutti per tutti” è lo slogan della manifestazione contro il caporalato e lo sfruttamento nelle Langhe e nel Roero. L'appuntamento è per domani ad Alba, alle 14, in piazza Risorgimento. La protesta è organizzata da Cgil, Cisl e Uil Cuneo e Piemonte, Fai Cisl, Flai

Cgil e Uil Cuneo e Piemonte. I sindacati invitano la cittadinanza albese, le istituzioni, i produttori agricoli, le organizzazioni datoriali, sociali e politiche del territorio a partecipare «in difesa della dignità delle persone, del lavoro buono e giusto e della legalità».

All'Inalpi Arena migliaia di famiglie cristiane

Da 86 Paesi per il raduno delle Equipes Notre-Dame

di Stefania Aoi

Saranno oltre 7.500 le persone da 86 Paesi che si ritroveranno a Torino per il tredicesimo raduno internazionale delle Equipes Notre-Dame, movimento laicale nato per rispondere alle esigenze delle coppie di sposi che vogliono vivere in pienezza il matrimonio cristiano.

Il raduno, da oggi a sabato all'Inalpi Arena, avrà come tema 'Andiamo con cuore ardente' e sarà vissuto attraverso la celebrazione eucaristica, momenti di meditazione, conferen-

ze, incontri plenari, spettacoli e visite ai luoghi della spiritualità di Torino, Chieri e Castelnuovo Don Bosco.

Durante il raduno i partecipanti avranno l'opportunità di percorrere degli itinerari spirituali nei luoghi simbolo a Torino, Chieri e Castelnuovo Don Bosco per conoscere esperienze e tradizioni religiose ricche di santità nate e ancora oggi presenti in città e nel territorio piemontese.

Obiettivo, spiegano Clarita e Edgardo Bernal, responsabili internazionali del Movimento, è «celebrare il cammino di fede, comprendere il



▲ 7.500 persone Da oggi a sabato all'Inalpi Arena

nostro ruolo nella chiesa e nel mondo di oggi e stabilire gli orientamenti di vita che costituiscono la road map che guiderà il movimento nei prossimi sei anni». Una realtà, quella delle Equipes, «radicata e diffusa nella chiesa piemontese – ricorda l'arcivescovo di Torino, monsignor Roberto Repole – e che offre oggi una testimonianza molto importante per la comunità cristiana e la società civile, quella della centralità della dimensione spirituale nella vita delle coppie».

«Condivideremo i momenti di preghiera e accompagneremo le

coppie in alcuni luoghi che aiutano a conoscere la storia e i santi in questo territorio», interviene il vescovo ausiliare Alessandro Giraud. «Accogliere questo raduno – dice la viceresidente Michela Favaro – è motivo di orgoglio per Torino, città dei santi sociali e laboratorio di accoglienza e solidarietà». «Il Piemonte – conferma l'assessore regionale con delega alle Famiglie, Maurizio Marrone – accoglierà a braccia aperte le oltre settemila persone che accorreranno a Torino per celebrare la famiglia nel solco dell'insegnamento cristiano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA